



Giovanni Paolo II durante la messa celebrata a Esquipulas. A destra una donna guatemalteca vende crocifissi

Ansa

# Il Papa conquista il Nicaragua

## Violeta Chamorro: «Mai più contestazioni»

Il Papa che è apparso in buona forma ha incontrato ieri il popolo nicaraguense come messaggero di pace e di conciliazione. Forte il suo invito alla solidarietà per superare le attuali divisioni ed i gravi problemi economici. Rischiamo ad un impegno etico ai politici in vista delle prossime elezioni. L'incontro con la presidente Violeta Chamorro e il ricordo della contestazione di tredici anni fa. Oggi in El Salvador un'altra tappa difficile

### ALCESTE SANTINI

Sono venuto in Nicaragua a portare un messaggio di pace e di conciliazione. Un invito alla solidarietà ed alla fraternità affinché tutti ad essere protagonisti della civiltà dell'amore. Con queste espressioni Giovanni Paolo II dopo essere atterrato ieri mattina all'aeroporto internazionale di Managua poco prima delle 10 (ora locale in Italia le 17) è stato accolto da un imponente servizio di sicurezza ha risposto alla presidente della Repubblica Violeta Chamorro cattolica praticante che non perorgogli il benvenuto non aveva nascosto le grandi difficoltà del Paese sulla via della riappacificazione e della democrazia. Grande è stato l'applauso di uomini e donne di giovani recatisi all'aeroporto per ascoltare in diretta quanti sono stati ammessi all'interno dell'aeroporto e gli altri dagli altopar-

lanti la voce di Giovanni Paolo II mentre su un lunghissimo striscione campeggiava la scritta: Santità il popolo del Nicaragua ti riceve con amore e le sue braccia aperte. Tredici anni fa era stato il comandante Daniel Ortega a ricevere il Papa con un discorso piuttosto prolisso e canco di quella tensione che melava non solo lo stato di un Paese che pur avendo sconfitto il corrotto dittatore Somoza era alle prese con la difficile costruzione di un nuovo ordine sociale e politico che non ha retto agli inevitabili urti della storia ma che faceva anche nel porgergli il benvenuto non aveva nascosto le grandi difficoltà del Paese sulla via della riappacificazione e della democrazia. Grande è stato l'applauso di uomini e donne di giovani recatisi all'aeroporto per ascoltare in diretta quanti sono stati ammessi all'interno dell'aeroporto e gli altri dagli altopar-

### La Messa

Perciò il Papa nel celebrare la messa nel Parco Malecon sulle rive del lago Managua dove i sandinisti solevano fare le loro grandi adunate e tenne colmo di una grande folla di fedeli ha ricordato quei tempi difficili rilevando che a causa di quella contestazione non gli

nucci di incontrare realmente la gente. Ma voltando pagina e guardando al futuro che non è privo di incertezze per il persistere di gravi problemi sociali nel Paese ha detto rivolto anche all'attuale governo che il nostro tempo è caratterizzato da una crescente valorizzazione della dignità umana dall'aspirazione ad una distribuzione più equa dei beni materiali e all'instaurazione di un ordine politico sociale ed economico che sia sempre più al servizio dell'uomo. E con uno sguardo rivolto alle elezioni presidenziali del prossimo 20 ottobre ed alle divisioni politiche di oggi (si fronteggiano ora 28 partiti) Giovanni Paolo II ha affermato che il processo di democratizzazione che avete intrapreso e la fase pre elettorale in cui vi trovate devono essere accompagnati da un autentica rivitalizzazione dei tradizionali valori morali del popolo nicaraguense così come da un impegno etico da parte di coloro che aspirano alle alte cariche dello Stato. È stato trasparente il riferimento ai candidati alla presidenza della Repubblica tra cui figurano tra gli altri sia la Violeta Chamorro che Daniel Ortega. Ecco perché il Papa ha voluto ricordare che la storia e l'esperienza dimostrano che non basta progredire solo a livello materiale perché senza un vero pro-

gresso morale non esiste progresso umano integrale.

Giovanni Paolo II che ha per corso le vie della città salutato calorosamente dalla folla prima per recarsi alla sede della Nunziatura per pranzare con i vescovi e poi per una visita di cortesia al presidente della Repubblica nel centro di Managua era accompagnato sul papamobil dal cardinale Obando Bravo che nel suo indirizzo di saluto si è preso una rinvincita nel sottolineare come ieri la popolazione ha potuto dimostrare liberamente quanto ama il Papa anche se alla vigilia della visita si era registrato il diciottesimo attentato contro la piccola chiesa El Calvanto a Masaya a 30 chilometri da Managua. E Giovanni Paolo II ha potuto di mostrare a sua volta quanto fosse infondate le notizie su un presunto malore per il fatto che era rientrato a Città del Guatemala da Esquipulas prima del tempo previsto e invece la decisione era stata presa per giorni di sicurezza dal pilota dell'elicottero per evitare imprevisti dato il cielo coperto ed il forte vento.

Il Papa ha lasciato Managua per far ritorno ieri sera a Città del Guatemala da dove stamane si recerà in El Salvador terza ed importante tappa del suo viaggio in Centroamerica.

# Ora a Managua regna l'ordine ecclesiale

DAL NOSTRO INVITO  
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Sera levato alto quel giorno di marzo del 1983 il dito indice di Sua Santità Giovanni Paolo II. Alto e seratico sulla testa canuta d'un vecchio prete genuflesso di fronte a lui. Molti lo ricordano quel prete si chiamava Ernesto Cardenal. E quel gesto papale insieme burbero e perentorio era la condanna d'un atto di disobbedienza che in quella terra insanguinata da ben altri peccati il Santo Padre considerava la più grave ed intollerabile delle offese. Cardenal non era infatti soltanto un prete. Era anche un ribelle, un rinomato poeta e soprattutto sordo ai richiami del Vaticano, un ministro nel governo sandinista.

E molti ricordano anche quel che accadde il giorno dopo, allora che - nella enorme e polverosa spianata da poco ribattezzata piazza della rivoluzione - voci dal pubblico intorpidito per qualche istante il discorso papale. Le immagini ed i suoni restano nitidi nella memoria. Lo sguardo irato del pontefice, il suo braccio di nuovo levato in un altro e furente gesto a condanna d'una contestazione - così la chiamarono i media - destinata ad imprimerli nella storia come la più acuta, anzi come l'unica vera sanatura nel luogo deambulante per il mondo dell'erede di Pietro.

### Le voci blasfeme

Pochi rammentano invece di che cosa in effetti parlasse allora quelle voci blasfeme uscite dalla folla. Ricorda i morti dicevano. Ed i morti - molti morti - erano quelli che in quei giorni si contavano in un conflitto che era qualcosa di più d'un crudele portato delle circostanze. I sandinisti avevano preso il potere quattro anni prima rovesciando il lungo e crudele e feudale dominio dei Somoza. E le loro speranze di cambiamento si scontravano con la guemiglia che le vecchie guardie somoziste - riorganizzate e finanziate dall'America di Reagan - avevano intrapreso in molte parti del paese.

Wojtyła quei morti non li ricordò. Non li ricordò quel giorno nella piazza della rivoluzione. E non li ricordò in nessuno dei giorni e degli anni che seguirono. La guerra continuò fino ad uccidere 70 mila persone fino a mutilare decine di migliaia di bambini ed a distruggere una già fragilissima economia. Continuò ed in buona misura - nonostante la sua debolezza militare e politica - vinse. Nell'aprile del 1990 sconfitti dal voto popolare i sandinisti persero il potere. E proprio questo è il Nicaragua che ieri dopo 12 anni è tornato ad accogliere il papa. Un paese finalmente restituito all'idea di democrazia e a questo portefice ed a Ronald Reagan. Un paese distrutto senza speranza né giustizia.

Karol Wojtyła non avrà questa volta prete ribelli da richiamare all'obbedienza. La Chiesa dei poveri che tanta parte ebbe nel organizzazione del consenso al gover-

no sandinista esiste ancora ma è dispersa e siccinososa. L'ordine ecclesiale dei cardinali Obando e Bravo regni infine, sovrano. Ed a ricordare le tensioni del passato non restano che poche cose. Il protesta degli studenti nell'università di Managua che giorni fa rievocando l'attenzione di un mondo rivolto nell'indifferenza occuparono il ministero degli esteri e le bombe che in questi mesi - l'ultima proprio ieri notte a Masaya - sono esplose a ridosso di alcune chiese. Un rimasuglio di violenza insensata. Più un segno di disprezzo che di protesta. Più il riflesso d'un paese allo sbando che d'una più perversa prospettiva politica.

### Il dopo-sandinismo

Il dopo-sandinismo che segna il trionfo della politica papale non sembra in effetti esser fatto che di illusioni per il governo di Violeta Chamorro. Ha trasformato i suoi originali e lodevoli propositi di riconciliazione nazionale in una sorta di mediocre conciliabolo. O meglio in un accordo che del sandinismo ha abolito ogni virtù sociale ed ideale conservando ne in compenso ogni difetto politico. Molte delle strutture di potere (anche le più discutibili) del vecchio governo sono state convenute. Le porte del paese si sono aperte ad un neoliberalismo che creava nuova povertà senza ricostruire alcuna solida base economica. E nel processo tanto la Chamorro quanto i sandinisti hanno perso credibilità ed immagine.

Il prossimo ottobre il Nicaragua tornerà alle urne. Ed Antonio Lacayo - cognato di Violeta e vero cervello del governo - sta in questi giorni nel nome della continuità chiedendo alla Corte Suprema la abolizione della norma che vieta ai parenti del presidente uscente di partecipare alla contesa elettorale. Ma forse avrebbe potuto risparmiarsi lo sforzo i sondaggi lo danno al 5 per cento i sandinisti - lo gonfiati da molti scandali - si sono divisi in due anime contrapposte e ormai inconciliabili da un lato i «duri» raccolti attorno a Daniel Ortega e Tomas Borge dall'altro gli innovatori organizzati nel MRS (Movimiento Renovador Sandinista) dello scrittore ed ex vice presidente Sergio Ramirez. Ben lontani gli uni e gli altri dai livelli di consenso popolare di un tempo.

Dalle ceneri di quel passato che tanto offese il Santo Padre non sembra essere emerso che uno spettro quello di Arnold Aleman ex leader delle organizzazioni giovanili del partito liberale di Somoza ed attuale sindaco di Managua. La proposta di Aleman è semplice e quel che più conta resa credibile dai finanziamenti che generosamente gli giungono dai ricchi esuli di Miami: un somozismo riciclato. Tutti i sondaggi lo danno vincente. Chissà se era davvero questo ciò che il Papa aveva in mente quando 12 anni fa aveva levato il suo indice accusatore.

Raccapricciante. È indegno di un Paese che si vuole civile e avanzato in quale altro modo è possibile commentare la storia che stiamo per raccontare? Giudicate voi. Gli splendidi e dettagliati disegni di parti del corpo umano che illustrano uno degli atlanti anatomici più famosi e diffusi nel mondo sarebbero riproduzioni di cadaveri di vittime dell'Olocausto, parti dei quali - sotto forma ideata da oltre 50 anni - sono tutt'oggi impiegate come campioni nell'ateneo austriaco di Innsbruck. Le riproduzioni provengono dall'organo dei disegni che comparivano nel volume *Anatomia umana tipografica e applicata* del medico chirurgo austriaco Eduard Pernkopf (una sorta di testo sacro dei chirurghi apparso per la prima volta in Germania negli anni '40 e tutt'ora edito in quattro lingue) sono state pubblicate ieri in esclusiva dal settimanale israeliano *The Jerusalem Report*. Tutto cominciò un giorno dell'aprile 1993 quando Howard Israel, 43 anni, chirurgo al Columbia medical center di New York stava sfogliando l'atlante in vista di un'imminente operazione. Un suo collega gli fece per caso osservare che quei disegni sui quali il dottor Israel si stava mentalmente preparando all'intervento chirurgico riproducevano con molta probabilità ebrei morti nei campi di concentramento nazisti. Da quel giorno Howard Israel si

# Il famoso libro del chirurgo austriaco Pernkopf fu realizzato sezionando le vittime del nazismo

## Un atlante d'anatomia grazie all'Olocausto

Gli splendidi e dettagliati disegni di parti del corpo umano che illustrano uno degli atlanti anatomici più diffusi al mondo sarebbero riproduzioni di cadaveri di vittime dell'Olocausto, parti dei quali - sotto forma ideata da oltre 50 anni - sono tutt'oggi impiegate nell'ateneo austriaco di Innsbruck. Le raccapriccianti prove sono state pubblicate ieri dal *Jerusalem Report*. Un'indagine durata tre anni. Il silenzio imbarazzato delle autorità di Vienna.

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

trasformò in detective e con l'aiuto di William Seidelman un medico di Toronto studioso dell'Olocausto cominciò a fare indagini che si sono protratte per tre anni fino a ieri. I due hanno presentato i risultati della loro ricerca allo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto a Gerusalemme che già un anno fa richiese alle autorità di Vienna di indagare sui reperti che si presume siano conservati nell'Istituto di anatomia di Innsbruck per accertarsi a chi siano appartenuti e quando e in che modo quelle per-

sone siano morte. La risposta di Vienna? Il silenzio imbarazzato e reticente colpevole. Nel corso delle loro ricerche i due medici hanno messo a confronto un'edizione in inglese dell'atlante del 1963 con un'altra del 1943 ed hanno scoperto che da quella più recente erano scomparsi alcune vasche e simboli di stile SS tracciati come ornamenti vicino alla firma del disegnatore che aveva realizzato le illustrazioni. In un altro caso nel tracciare la propria firma accanto a un disegno un artista aveva sostituito la



Bambini nel lager di Auschwitz

Ansa

### Ultradestra ebraica

## In piazza a Gerusalemme per Yigal Amir

GERUSALEMME. Alcune decine di persone hanno preso parte ieri sera nel centro di Gerusalemme ad una manifestazione di solidarietà con i fratelli Yigal e Hagai Amir sotto processo per l'assassinio del premier Yitzhak Rabin - organizzata dall'attivista di estrema destra Avigdor Eskin. Alla dimostrazione hanno assistito in prima fila i genitori dell'omicida e una delle sorelle Eskin - che aveva invocato la morte del premier nel corso di una preghiera recitata in pubblico - ha deprecato le condizioni di detenzione di Yigal e Hagai e i suoi genitori che lo hanno imprecato a studiare la Bibbia in dilla tenerezza. La manifestazione che era stata autorizzata dalla polizia è stata seguita anche da un pubblico ostile che è limitato a inveterati confronti dell'autore.

doppia «s del proprio cognome (Endresser) con il doppio fulmine simbolo delle SS. Inoltre molti corpi raffigurati avevano le lesioni salate a zero come potevano essere quelle di prigionieri e che parecchi cadaveri erano circoncesi come usano gli ebrei. Le indagini di Israel e Seidelman si estesero quindi alla vita e alla carriera di Pernkopf e grazie a documenti d'archivio scoprono che costui fu nominato preside della facoltà di medicina dell'Università di Vienna nel marzo 1938, vale a dire quattro giorni dopo l'entrata delle truppe tedesche in Austria. Altri documenti ritrovati negli archivi provverebbero che Pernkopf (ferente nazista) ottenne ampie forniture di cadaveri di prigionieri dei carceri di Linz, Praga, Monaco e da vari campi di lavoro. A guerra finita Pernkopf che intanto aveva pubblicato i primi due volumi dell'atlante venne arrestato dagli Alleati ma rilasciato senza accuse e continuò a lavorare dando alle stampe il terzo volume della sua edificante opera nel 1952, tre anni prima di morire.